

EDITORIALE**RISORSE IDRICHE E RIQUALIFICAZIONE
Governance, Programmazione, Pianificazione**

Paolo Cerutti - *Co-Editor in Chief Acque Sotterranee - Italian Journal of Groundwater* - email: editors@acquessotteranee.com

Endro Martini - *Libero Professionista – Membro Commissione Risorse Idriche CNG*

Sulla base di ciò che emerge ormai quotidianamente in materia di decadimento quali-quantitativo delle risorse idriche, ci si vuole qui oggi soffermare brevemente su alcuni aspetti propri della Governance, della Programmazione e della Pianificazione delle risorse idriche, in particolare di quelle sotterranee, argomenti che sono stati affrontati e discussi recentemente sia a Palermo, dove si è svolto dal 23 al 25 maggio scorso il Congresso dei Geologi Italiani organizzato dal Consiglio Nazionale dei Geologi, sia all'interno del Governo e del Parlamento, in termini di volontà espressa di riordinare la materia mediante ad esempio la predisposizione e la promulgazione di una Legge Quadro ad hoc.

Analizzando lo stato di fatto, ma più in particolare il contesto legislativo e normativo, relativamente ad esempio al secondo ciclo dei Piani di gestione dei bacini idrografici, la Commissione Europea ha raccomandato agli Stati membri di continuare a migliorare il coinvolgimento dei portatori di interessi, attraverso la partecipazione attiva nel processo di pianificazione e l'integrazione dei loro contributi nei piani di gestione dei bacini idrografici. L'Italia è stata, tra l'altro, invitata ad armonizzare i diversi approcci regionali, in particolare per la definizione della portata delle pressioni, ad indicare la priorità assegnata alle misure di piano; rafforzare la misurazione del consumo per tutte le estrazioni e rivedere i sistemi di permessi di estrazione; assicurare l'adozione di misure per affrontare le estrazioni, in particolare nei distretti di sviluppo rurale con problemi di carenza idrica; affrontare la questione dello scarico delle acque reflue urbane e assicurarsi che le misure previste siano sufficienti per raggiungere gli obiettivi della direttiva quadro sulle acque (nonché della direttiva sulle acque reflue urbane) in tutti i bacini idrografici ed infine assicurare l'adozione di un piano di gestione della siccità anche per il bacino idrografico della Sicilia".

I portatori di interessi, dagli Ordini Professionali agli Enti di Ricerca e alla Pubblica Amministrazione, hanno come riferimento la Direttiva 2000/60/CE (Direttiva ACQUE) recepita nel cosiddetto Codice dell'Ambiente (D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.) e le numerose e recenti disposizioni (anche emergenziali) emanate in materia di acqua a seguito degli eventi siccitosi e alluvionali connessi al permanere di una stagione di cambiamenti climatici, che la scienza ci dice non avere pause, nonché i bollettini periodici degli Osservatori sull'Utilizzo delle Risorse Idriche attivati in tutti i distretti idrografici; in tale contesto è opinione condivisa che non sia ormai più rinviabile una revisione e un aggiornamento del quadro legislativo in materia di gestione della risorsa idrica, da orientare verso una gestione più adattiva, facilitata da una semplificazione dei procedimenti amministrativi, supportata e arricchita nei contenuti idrogeologici e geologici.

Se si vogliono valutare le criticità del contesto legislativo vigente, sempre a titolo di esempio la Governance dell'acqua è oggi esplicita a livello centrale nella competenza di 5 Ministeri (in breve: Infrastrutture, Ambiente, Agricoltura, Salute, Protezione Civile) con le loro emanazioni (ISPRA, CREA, Casa Italia, Centri di Competenza, ecc.). A livello periferico organizzativo, in termini programmatico - pianificatorio è la stessa Governance è implementata da 7 distretti idrografici, 20 Regioni con i relativi Piani Regolatori Generali degli Acquedotti (PRGA) e Piani di Tutela delle Acque (PTA), che si esplicano poi in 91 Autorità d' Ambito Ottimale (ATO), che secondo ISTAT (dati 2020) si sarebbero avvalsi di ben 2391 Gestori di Servizi idrici Integrati per i soli utilizzi a scopo civile. Nel campo degli usi irrigui dell'acqua operano in Italia sia 141 Consorzi di Bonifica (dati ANBI), sia altri enti irrigui, per un totale di circa 480 soggetti (dati Atlante INEA 2011). Tra scopo civile (di cui circa l'85% prelevato da acque sotterranee) e scopo irriguo abbiamo nel paese un elevatissimo numero di soggetti "finali" che gestiscono l'acqua pubblica loro "concessa". La lodevole costituzione degli Osservatori sull'Utilizzo delle Risorse Idriche, che al momento non va oltre la dichiarazione di un generico stato di severità idrica, sconta alcuni handicap strutturali di base:

- per i prelievi da acque sotterranee, una insufficiente valutazione idrogeologica (sostanziale assenza di Bilanci Idrogeologici), necessaria e fondamentale per valutare la compatibilità del prelievo rispetto alla disponibilità idrica del corpo idrico sotterraneo oggetto di emungimento;
- per i prelievi da acque superficiali, fluenti o invasate, sia naturalmente, che artificialmente, la non ancora sufficiente determinazione e applicazione dei deflussi ecologici a sostegno del mantenimento/raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dai Piani di Gestione.

Occorre poi evidenziare come criticità il fatto che il procedimento di rilascio di autorizzazioni o concessioni per la derivazione e l'utilizzo delle acque, distribuito nelle singole Regioni che ne esercitano la competenza (anche con procedure diverse), è di fatto guidato quasi esclusivamente dagli aspetti amministrativi, spesso riguardanti esclusivamente i canoni, non sempre sostenuto da professionisti geologi e idrogeologi, né da un bilancio idrico conoscitivo esaustivo.

In termini di priorità, prospettive e conseguenti possibili proposte, ferma restando la suddivisione del Paese nei 7 Distretti Idrografici, non in discussione, e la probabilità che attraverso le funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto della crisi idrica operate dalla Cabina di Regia si riesca a migliorare la Governance dell'acqua "bene pubblico", come richiesto anche dal Consiglio Nazionale dei Geologi, è necessario coinvolgere maggiormente i portatori di interessi attraverso la partecipazione attiva nei processi di pianificazione a tutti i livelli e l'integrazione dei contributi forniti nei Piani di Gestione dei bacini idrografici (PDGA), nei PRGA, nei PTA, nei Piani d' Ambito degli ATO e nei Piani Irrigui, nonché allo stesso scopo richiamare l'attenzione del Governo su alcune priorità, da aggredire con la massima urgenza attraverso provvedimenti legislativi:

- affrontare il tema della "gestione adattiva" dell'acqua nei periodi di emergenza superando la tipologia dell'uso concesso (idroelettrico, irriguo, ecc.), attraverso dispositivi regolamentari e criteri minimi omogenei di riferimento, da emanare nel più breve tempo possibile (es.: un anno);
- indurre le Regioni ad individuare e perimetrare, entro lo stesso termine, i corpi idrici sotterranei potenzialmente idonei a ricevere interventi di ricarica controllata, finanziando e installando al contempo idonei sistemi di monitoraggio, atti a definire gli aspetti quantitativi e qualitativi del corpo idrico e contemporaneamente i corpi idrici idonei per interventi di ricarica controllata;
- impegnare le Regioni inadempienti ad aggiornare il P.T.A. in linea con il terzo ciclo del P.G.A. del rispettivo Distretto Idrografico di appartenenza, accompagnandolo con l'aggiornamento dei PRGA e dei relativi Piani d'Ambito ed implementare il riutilizzo delle acque trattate a valle dei sistemi di depurazione verso l'agricoltura e altri usi ambientalmente compatibili.

In questo numero viene anche preso in considerazione dall'articolo di Martarelli et alii un altro aspetto importante cioè che l'Italia è uno dei Paesi più ricchi a livello mondiale rispetto a numerosità e tipologia di acque termominerali ed utilizza diffusamente ed ampiamente tale risorsa (e.g. balneazione, riscaldamento di edifici, produzione di energia elettrica). Il lavoro riporta i primi risultati derivati da un work package del Progetto H2020 GeoERA Hover (programma EU Horizon 2020, grant agreement N.731166) a cui ha partecipato il Servizio Geologico d'Italia.

BIBLIOGRAFIA/REFERENCES

Dessi, B., Gafà, R.M., Martarelli, L., Monti, G.M., Silvi, A. (2024). Hydrogeological features of the Italian sources included within the European thermal-mineral water inventory developed after the H2020 GeoERA Hover project. *Acque Sotterranee - Italian Journal of Groundwater*, 13(2), 07 - 17; <https://doi.org/10.7343/as-2024-750>